

Comunicato stampa

Rapporto AlmaDiploma-AlmaLaurea sulla condizione occupazionale e/o formativa dei diplomati di scuola secondaria superiore a uno e tre anni dal diploma

“Il diploma e poi? Sempre più la scuola ha il dovere di seguire il giovane nella sua esperienza successiva per valutarne l’adeguatezza della formazione conseguita durante gli studi”, è la premessa di **Andrea Cammelli**, professore di Statistica e direttore di AlmaLaurea, il Consorzio Interuniversitario che insieme all’associazione AlmaDiploma ha curato questo nuovo **Rapporto sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati ad uno e, per la prima volta, a tre anni dalla Maturità** che sarà presentato all’**Università di Sassari giovedì 26 maggio 2011**. *“Il Rapporto rappresenta uno strumento di conoscenza affidabile, completo e tempestivo, che permette di valutare l’efficacia esterna della funzione formativa degli istituti superiori”*, continua Cammelli.

Uno strumento che si affianca agli altri strumenti che AlmaDiploma rende disponibili: **Profilo dei Diplomati**, rapporto predisposto annualmente sulla base della compilazione del **questionario AlmaDiploma** da parte degli studenti dell’ultimo anno di corso; **percorso AlmaOrientati**, utile a fornire indicazioni agli studenti che intendono proseguire gli studi (www.almalaurea.it/lau/orientamento); banca dati dei diplomati che attualmente rende disponibili on line 120mila curricula.

“In questo Rapporto emerge quello che non sappiamo o che crediamo di sapere ragionando per luoghi comuni più che sulla base di evidenze empiriche. Il successo formativo del sistema scolastico secondario superiore non si misura solo dall’esito finale dell’Esame di Stato, ma anche e soprattutto sulla capacità di inserimenti professionali o formativi di alto livello qualificati, dove sia certificato e valorizzato il sapere come il saper fare. Capire quali scelte, al di là delle intenzioni e dei desideri, i diplomati hanno compiuto per davvero, quali strade hanno seguito (o abbandonato) a uno e tre anni dal conseguimento del titolo, è una sfida importante perché incide sul miglioramento del sistema scolastico, sulle politiche all’istruzione, e sull’orientamento”, spiega Andrea Cammelli.

DIPLOMATI ORIENTATI

Introduzione al Rapporto

Alcune considerazioni emergono da questo Rapporto, al di là dei risultati rispetto alle scelte formative e occupazionali. Tra le intenzioni manifestate dai giovani al momento del diploma e ciò che effettivamente scelgono di fare, la coerenza è elevata: chi vuole iscriversi all'università tendenzialmente lo fa. Interessante è anche il giudizio meno severo dei diplomati – a distanza di un anno dal diploma - rispetto alla scelta del percorso di scuola secondaria superiore. Alla vigilia della conclusione degli studi il 42% dei diplomati dichiara che, se potesse tornare indietro, compirebbe una scelta diversa. Gli stessi, dopo un anno, cambiano idea: la percentuale di chi varierebbe la propria scelta scende al 34%.

Colpisce, inoltre, un dato, poco diffuso: ancora oggi in Italia 75 laureati su cento portano la prima laurea in famiglia. Questo significa che al momento della scelta universitaria l'apporto della famiglia in termini di orientamento risulta verosimilmente debole esprimendosi su un terreno, oltretutto sempre più complesso, sul quale manca un minimo di esperienza diretta. Non a caso il 14% dei diplomati 2009 coinvolti dal Rapporto dichiarano, dopo un anno, o di aver già abbandonato gli studi universitari o di aver cambiato Ateneo o corso di laurea. Qual è il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questo particolare gruppo di studenti? Su quali elementi far leva per evitare abbandoni e ripensamenti più o meno tardivi? Il contributo che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso si è concretizzato nella realizzazione del percorso *AlmaOrientati* (www.almalaurea.it/lau/orientamento), progettato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria.

Gli strumenti per orientare al meglio ci sono, anche sul versante della qualità dell'inserimento lavorativo dei diplomati per tipologia di scuola (il Rapporto registra il tasso di occupazione, ma anche la tipologia del lavoro svolto, il guadagno e l'utilizzo e la richiesta del diploma nel lavoro). Naturalmente, l'espansione di AlmaDiploma significherebbe l'allargamento dei fruitori dei suoi servizi: più Istituti, più scuole, più diplomati, migliore rappresentatività e affidabilità delle indagini sull'istruzione e sui percorsi post-diploma. E' la sfida per un'azione di sistema, condivisa dalle scuole e dalle istituzioni. Consapevoli che nella società della conoscenza la consistenza e la qualità del capitale umano disponibile risulta la risorsa più importante. A ricordarcelo, il premio Nobel per l'Economia Gary S. Becker: *“Le attrezzature, gli impianti in un'impresa sono necessari, ma è altrettanto fondamentale che ad utilizzare gli strumenti di lavoro ci siano persone capaci, sia fra i lavoratori, che fra gli imprenditori”* perché per un paese “la crescita risulta impossibile in assenza di una solida base di capitale umano. Il successo dipende dalla capacità di una nazione di utilizzare la sua gente”.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Diciannovenni in calo all'anagrafe, meno studenti dalla scuola all'università.

Il nostro Paese sta vivendo una profonda fase di trasformazione, caratterizzata da una forte contrazione della popolazione giovanile, da un aumento della scolarizzazione di secondo livello e da una riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università. Si pensi che nel corso degli ultimi 25 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 38% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2010 è giunto al diploma di scuola media superiore il 73% dei 19-enni (si tratta di circa 446mila giovani), una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Resta però

vero che, se è aumentata la scolarizzazione di secondo livello, non sembra altrettanto in crescita quella universitaria: oltre al calo demografico, il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università in questi ultimi anni va riducendosi (dal 74,5% del 2002 al 66% del 2009), fenomeno che determina una contrazione profonda del numero di immatricolati all'università. Con tali premesse, il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al primo approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assume un rilievo ancor più importante.

L'INDAGINE: I NUMERI

I risultati dell'indagine campionaria, realizzata da AlmaLaurea fra dicembre 2010 e febbraio 2011, sono rappresentativi dei diplomati che aderiscono al progetto AlmaDiploma: oltre 12.300 del 2009 e circa 7.000 del 2007. Il collettivo in esame non può ancora intendersi rappresentativo della realtà nazionale, soprattutto perché gli istituti indagati garantiscono una copertura di nove Regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia e Sicilia. La composizione del collettivo del 2007 è ancora diversa: un diplomato su tre proviene dalla Toscana, una quota analoga dalla Lombardia.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

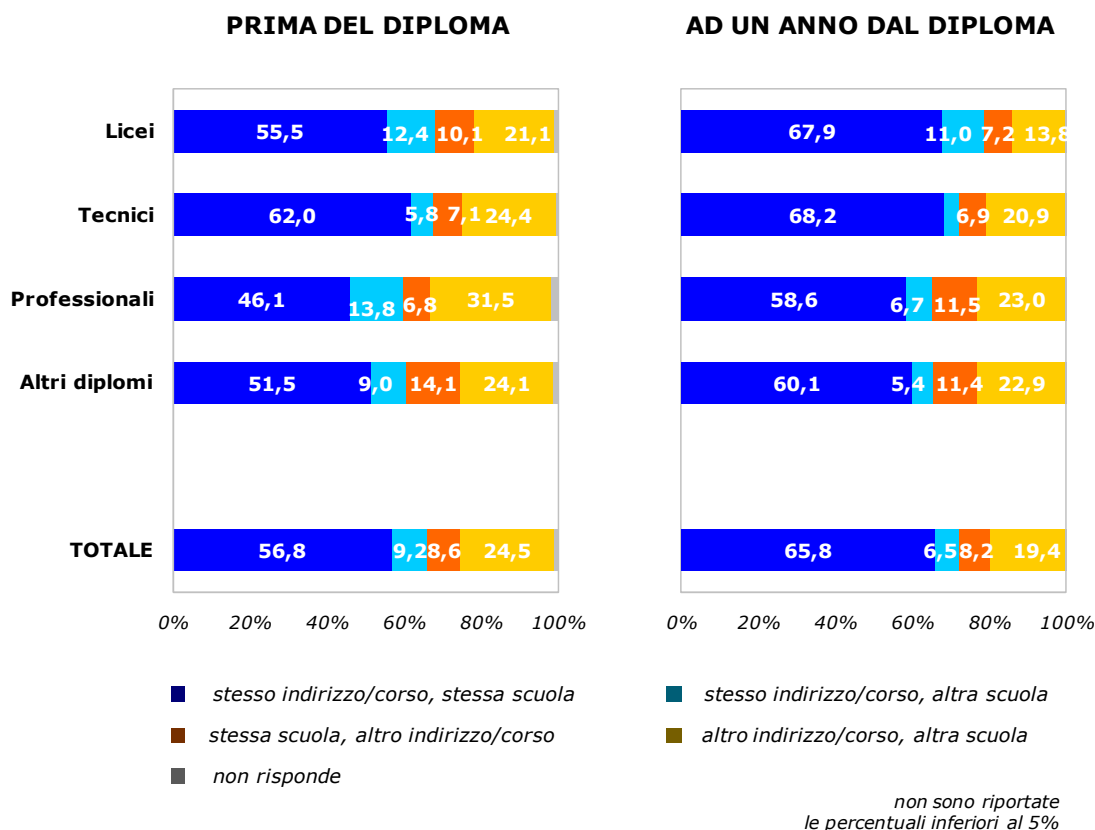
Freschi di Maturità, il 42% dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola fatta; dopo un anno gli stessi ragazzi rivedono il loro giudizio e si dichiarano "pentiti della scelta" nel 34% dei casi.

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale da un lato il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi "solo" il 57% dei diplomati dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il 42% dichiara che compierebbe una scelta diversa: **un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 9% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, un ulteriore 9% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.**

Con il trascorrere del tempo il giudizio cambia. La quota di intervistati che ad un anno dal diploma replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto lievita di 9 punti percentuali, raggiungendo il 66%, ridimensionando la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta al 34%: il 19% cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso e il 7% cambierebbe scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano quelli degli istituti professionali, e ciò è confermato sia nelle dichiarazioni rese al momento del diploma sia in quelle ad un anno dal conseguimento del titolo. Liceali e diplomati degli istituti tecnici risultano invece generalmente più appagati, anche se tra questi ultimi è più consistente la quota di chi cambierebbe sia scuola che indirizzo.

Diplomati 2009: valutazione dell'esperienza scolastica: confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma

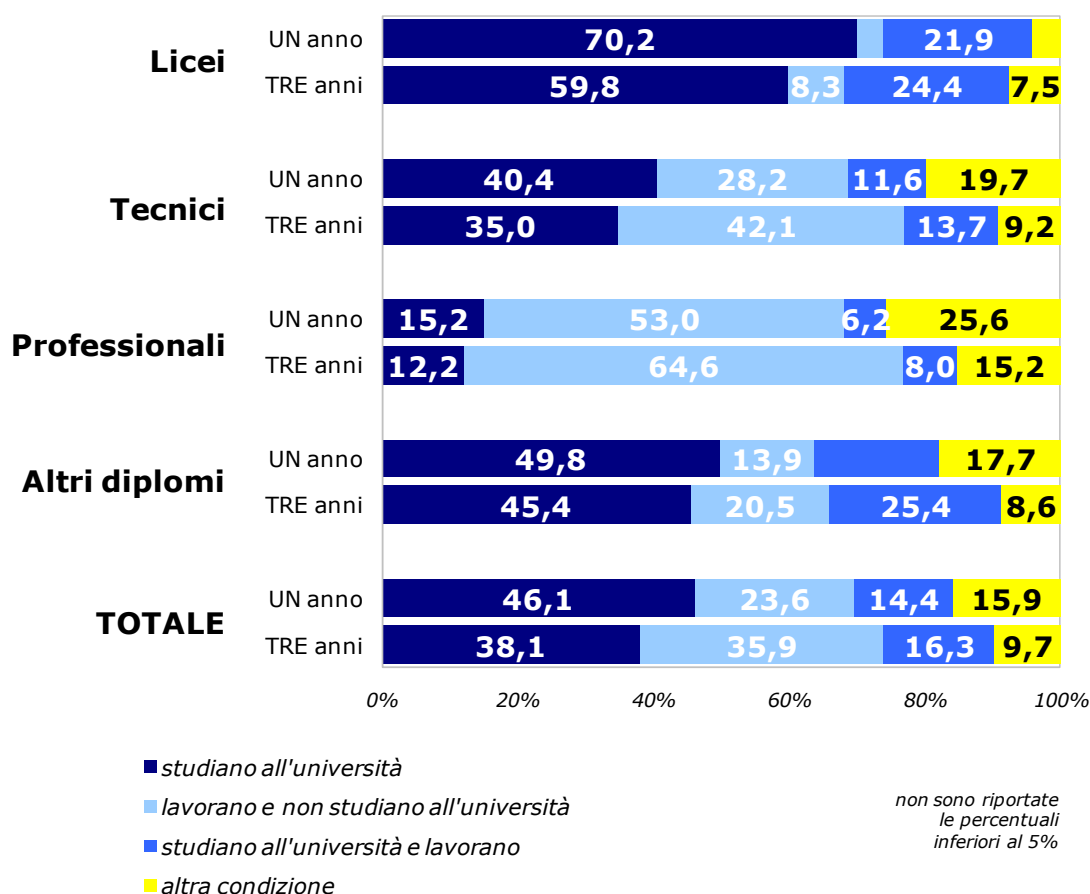


A UNO E TRE ANNI DAL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO?

Ad **un anno** dal diploma, **60 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (46 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 14 su cento frequentano l'università lavorando); **24 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite). I restanti **16 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (11 su cento) e chi invece, per motivi vari, non cerca un lavoro (5 su cento)**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (70%) rispetto ai diplomati del tecnico (40%) e del professionale (15%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4%), rispetto ai diplomati del tecnico (28%) e del professionale (53%).

A **tre anni** dal diploma, aumenta la quota di occupati: sono dediti esclusivamente al lavoro il 36% dei diplomati, mentre è ancora impegnato con gli studi universitari ben il 54% (tra questi, il 16% coniuga studio e lavoro). Una quota marginale di questi diplomati si divide infine tra chi è in cerca di lavoro e chi no (rispettivamente 6 e 3%).

Diplomati 2009 e 2007: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma

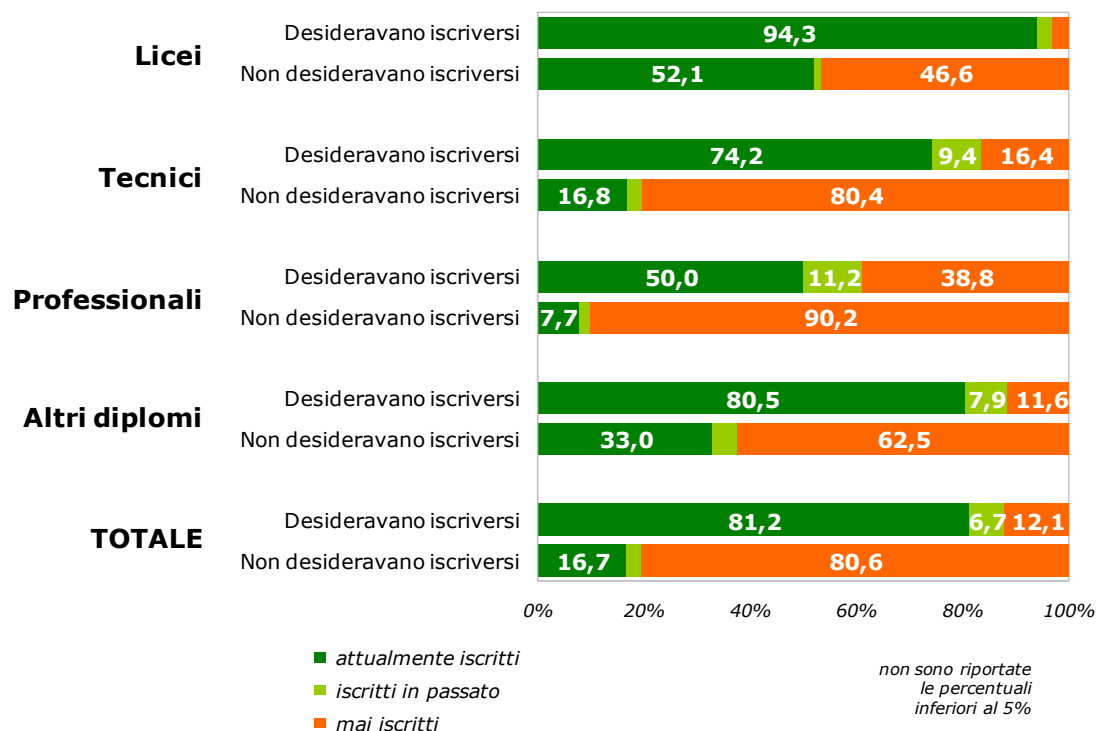


I DIPLOMATI 2009 e 2007 ALL'UNIVERSITA'

Come studiano, quanti si perdono per strada

I diplomati 2009 iscritti all'Università, dopo un anno, sono il 60%. Erano già convinti tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, l'81% di questi aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università e ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, il 12% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università. Tale quota, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (39%), seguiti da quelli tecnici (16%); praticamente irrilevante (3%), invece, tra i liceali. È evidente che in tal caso entrano in gioco le diverse opportunità che i vari percorsi di studio offrono, non solo in termini formativi, ma particolarmente di occasioni lavorative. Non a caso, infatti, fra chi non intendeva iscriversi ad un corso di laurea il 17% ha successivamente cambiato idea; tale percentuale sale al 52% tra i liceali, mentre scende considerevolmente tra i diplomati professionali (8%).

Diplomati 2009: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma



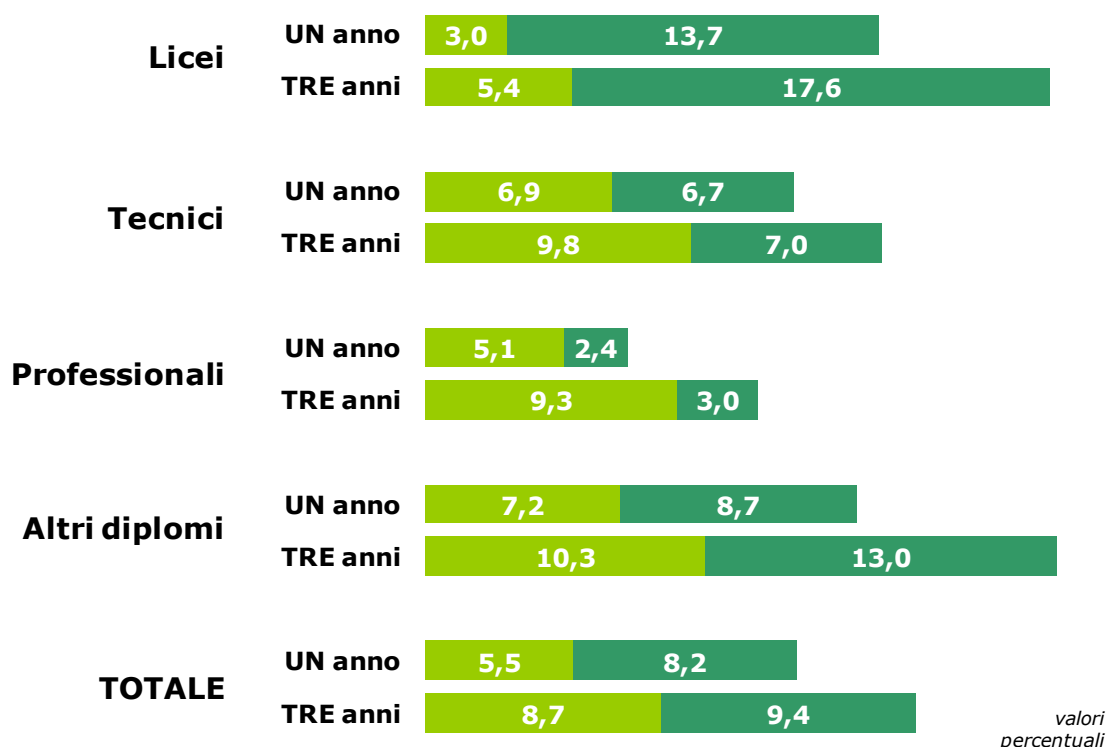
Quasi un quarto dei diplomati del 2009 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area umanistica (la percentuale sale al 32,5% tra i ragazzi degli istituti professionali); il 22% ha invece scelto un percorso nell'area economico-sociale (quota che sale al 31% tra i diplomati tecnici) mentre quasi il 16% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura (il valore sale al 21% tra i diplomati degli istituti tecnici e scende al 6,5% tra i professionali. Il quadro qui delineato è in linea con quanto rilevato tra i colleghi diplomati del 2007.

Il livello di coerenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito, misurata su scala da 1 a 10, risulta sufficiente ma non particolarmente elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,9.

Oltre i tre quarti dei diplomati del 2009 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni. È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, poco meno di 38 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media 42 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (35 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 27 crediti.

Per quasi 14 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: il 5,5% decide di abbandonare l'università fin dal primo anno (quota che sale al 7% tra i diplomati tecnici, resta in media per quelli professionali e scende al 3% tra i liceali). A ciò si aggiunga che un ulteriore 8% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea (tale quota coinvolge quasi il 14% dei liceali e solo il 2% dei diplomati professionali). E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni. Sale a 18 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria: una metà ha abbandonato gli studi, l'altra ha cambiato Ateneo o corso di laurea.

Diplomati 2009 e 2007: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso per tipo di diploma



■ si erano iscritti, subito dopo il diploma, ad un corso di laurea ma non lo sono attualmente

■ hanno cambiato ateneo o corso

I DIPLOMATI 2009 e 2007 AL LAVORO

Tempi di ingresso, precarietà, settore di attività, competenze acquisite e primo stipendio

Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 38 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (59%), mentre tocca il minimo tra i liceali (26%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 52%, che oscilla tra il 72,5% dei diplomati professionali al 33 dei liceali.

I diplomati del 2007, in media, dichiarano di attendere poco più di 4 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo freni ogni entusiasmo nella ricerca di un impiego). Da quando lo cercano a quando lo trovano, invece, passano in media due mesi.

Tra i diplomati 2009 che risultano impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa, la forma contrattuale più diffusa risulta essere l'**apprendistato**, che coinvolge il 31% degli occupati. Il lavoro atipico coinvolge il 40% degli occupati. Il lavoro stabile riguarda 23 diplomati occupati su cento.

Tra i diplomati 2007, **a tre anni dal diploma, il lavoro stabile riguarda 42 diplomati su cento** (sempre considerando solo coloro che lavorino soltanto e non siano impegnati anche nello studio). Il contratto di apprendistato coinvolge 29 diplomati su cento; il lavoro atipico è diffuso nel 25% dei casi.

L'attività nel **settore pubblico** risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore, sia ad uno che a tre anni dal titolo: nel primo caso, dichiarano di lavorarvi solo 7 diplomati su cento, quota questa che resta sostanzialmente uguale anche a tre anni (in tal caso il valore è del 6%).

Tre occupati su quattro sono inseriti in un'azienda che opera nel settore dei servizi (in particolare del commercio, 32%); 21 su cento lavorano invece nell'industria (i settori predominanti sono edilizia e metalmeccanica, che assorbono entrambi il 6% degli occupati), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (circa 2%).

I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 970 euro mensili netti. A tre anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a 1.055 euro.**

Ad un anno dal termine degli studi, **20 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 41 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 39 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore.** Sono in particolare i diplomati degli istituti professionali ad impiegare maggiormente ciò che hanno appreso a scuola.

A tre anni dalla diploma, il 24% dei diplomati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante la scuola secondaria in misura elevata, mentre il 44% dichiara di farne un utilizzo ridotto; un diplomato su tre, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola.

Diplomati 2009 e 2007 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma a confronto

